

GIOVEDÌ
su il PIONIERE
dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Come si fabbrica

uno spettacolo in TV»

Importante appello a tutte le forze che si richiamano al socialismo

Togliatti: siamo pronti a discutere

nuove forme di unità

Roma
Amendola:
«Il socialismo avanza nella pace»
Aperta la campagna di tesseramento alla FGCI - Il discorso di Occhetto

In un comizio a Genova davanti ad una grande folla il segretario del PCI afferma che nel Paese è maturata la coscienza della necessità di una profonda svolta democratica negli indirizzi di governo per avanzare verso il socialismo

Dalla nostra redazione
GENOVA, 17. Oggi in Italia viviamo un momento in cui la classe operaia e le classi lavoratrici hanno coscienza di poter modificare qualche cosa degli indirizzi che sono stati seguiti fino ad ora e hanno coscienza che si apre in pari tempo il problema dell'accesso alla direzione politica del Paese di un nuovo blocco di potere nel quale esse abbiano la parte che loro spetta. Questo è il vero problema di fondo che si dibatte nel corso della crisi politica che oggi attraversa l'Italia.

La coesistenza pacifica, i suoi contenuti e obiettivi rivoluzionari, la lotta per la pace: questo il nucleo attorno a cui il compagno Giorgio Amendola ha sviluppato il discorso che, ieri mattina, ha pronunciato al Teatro Eliseo di Roma, aprendo, con Achille Occhetto, la campagna di tesseramento e di proselitismo alla FGCI.

La battaglia per la vittoria del socialismo, in Italia e nel mondo ha detto Amendola entrando subito nel merito del suo discorso - si conduce, oggi, nel quadro della lotta mondiale per far prevalere la politica di coesistenza pacifica e per salvare l'umanità dalla catastrofe atomica. La pace è condizione di ogni progresso, la guerra atomica significa distruzione dell'umanità, e non si potrebbe parlare di comunismo in un mondo distrutto, e nel quale i pochi sopravvissuti rimpiangerebbero la sorte dei morti.

Avendo presenti queste realtà, questa prospettiva che abbiamo salvato positivamente l'accordo tripartito di Mosca, che noi - nonostante le resistenze e le difficoltà che ancora si frappongono - consideriamo come la premessa ad altri passi sulla via della distensione. Il dietro degli esperimenti atomici, difatti, non solo arresta la contaminazione dell'atmosfera (giunta ad un punto preoccupante), ma arresta anche la corsa alle immense spese che sono pesate su tutti i popoli, compreso quello sovietico, che potrà impiegare più ultimamente ingenti somme risparmiando investendole, sia nel processo di sviluppo interno, sia in favore del terzo mondo e dei paesi socialisti.

Oggi Moro presenta ai leader il compromesso vistato da Segni

Secco ultimatum doroteo al PSI



RAVI - Alcuni dei minatori «sepolti vivi» nel corso dell'ultima occupazione dei pozzi

Drammatici sviluppi in Maremma

Rioccupata a Ravi la miniera Marchi

La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati in segno di protesta contro il fallimento delle trattative. Gravi responsabilità della D.C.

Dal nostro corrispondente
GROSSETO, 17. Dalle 23,30 di questa notte i minatori di Ravi hanno occupato di nuovo la miniera Marchi, asserragliandosi in fondo al pozzo «Vignaccio», nelle viscere della terra, a 310 metri di profondità. Tale decisione, presa unitariamente dai sindacati e dal comitato di agitazione in segno di protesta contro il fallimento delle trattative in sede provinciale, è stata attuata nel massimo riserbo, cogliendo così di sorpresa la stessa direzione della miniera.

Un editoriale ufficioso del «Messaggero» impone al PSI l'accettazione di tutte le condizioni della destra - Difficoltà negli incontri fra gli esperti sul programma economico

Come era stato previsto e annunciato, ieri Moro ha salito le scale del Quirinale per recare in visione a Segni la bozza del testo di compromesso che, alle ore 10,30, porterà in discussione nella nuova riunione collegiale con i leader del partito.

Come già una settimana fa, anche ieri mattina il Messaggero, (diventato l'organo ufficioso degli ambienti dorotei che raddocmano a distanza la trattativa) è intervenuto con un anonimo quanto trasparente editoriale. In tale articolo, Moro viene seccamente richiamato a ricordare che egli non è soltanto il «presidente-incaricato» ma è anche il segretario della DC, e che quindi deve cercare di fare prece il punto di vista della DC su quello degli altri partiti, senza lasciarsi andare a «circonlocuzioni concessive», che sarebbero un «grave errore politico, pregiudizievole per la sicurezza delle istituzioni e della pace internazionale».

L'editoriale perentorio mente elenca poi i «punti fermi che dovranno essere accettati». E si tratta di altrettanti «ultimatum» al partito socialista, al quale si chiede, senza mezzi termini, di accettare integralmente il programma politico-economico doroteo.

L'editoriale afferma infatti che il PSI dovrà accettare: 1) Delimitazione della «maggioranza» tale da non comportare nessun equivoco per quanto riguarda il PCI; 2) Politica estera che poggi non solo sulla «piena lealtà» all'atlantismo e agli obblighi che ne derivano ma, (e qui il Messaggero scopre le carte di Saragat, dei «dorotei» e di altri) anche «l'adesione, senza pretese coperture come quella che chiama in causa il laburismo inglese, all'armamento multilaterale»; 3) Impegno di fare prima una politica anticongiunturale e poi una politica di programmazione nel rispetto dell'iniziativa privata; 4) Impegno di «non formare maggioranze con i comunisti nelle ipotizzate amministrazioni regionali».

Solo accettando queste condizioni, scrive il giornale dei dorotei ufficiali, «si potrà veramente vedere qual è l'effettiva disponibilità democratica del PSI e qual è l'influenza di Lombardi». Il giornale polemizza poi con le tesi attribuite a Moro secondo cui la collaborazione dei socialisti vale qualche concessione perché, «una volta al governo, di fronte alla realtà condizionante, essi saranno costretti a fare quella irreversibile rottura con i comunisti che non hanno osato fare al congresso». Tale tesi, scrive il Messaggero, è insostenibile e va scartata, offrendo il rischio di uno «svicramento dei partiti democratici» verso posizioni di

Per impedire una giunta unitaria

Pesante intervento della direzione del PSI sulla Federazione d'Aosta

Stasera i risultati

Alle ore otto di ieri mattina hanno avuto regolarmente inizio le elezioni negli ottantacinque comuni italiani in cui si devono rinnovare i consigli comunali. La consultazione, come abbiamo annunciato, interessa circa 200 mila elettori di varie province. In diciotto comuni, sugli ottantacinque, il voto col sistema proporzionale, trattandosi di centri con popolazione superiore al diecimila.

Grande movimento per la riforma agraria

Oltre 2000 manifestazioni contadine

Oggi lo sciopero regionale dei braccianti siciliani

Il quadro delle due giornate di lotta che si sono svolte nelle campagne per realizzare misure di riforma agraria, si presenta veramente imponente. Tenendo conto degli scioperi dei contadini, dei cortei, delle assemblee grandi e piccole che tra sabato e ieri sono state tenute, indette dai sindacati agricoli della CGIL e dalla «Alleanza nazionale dei contadini» si giunge a queste conclusioni: 1) il movimento ha interessato praticamente tutto il paese e il numero dei centri agricoli mobilitati supera i due mila; 2) il carattere fondamentale di tale movimento è di aver dato espressione ad una larghissima unità attorno alla rivendicazione della riforma agraria, quale elemento qualificante del programma del nuovo governo.

In merito il presidente dell'Alleanza dei contadini, compagno gen. Emilio Sereni, parlando ad una grande assemblea tenuta a Montalcino (Siena), ha sottolineato come fossero presenti, lì e nelle altre manifestazioni che si sono svolte nel paese, lavoratori e forze che possono avere diversi orientamenti rispetto alla formazione del nuovo governo. Ma ciò che ci unisce - ha detto Sereni - è la rivendicazione di giungere subito ad una riforma agraria che dia ampio e democratico potere agli enti di sviluppo: è l'esigenza di arrivare subito ad una riforma democratica della Federconsorzi: di dare assistenza e previdenza adeguata ai lavoratori dei campi; di realizzare una nuova politica per l'azienda contadina.

Qualunque governo voglia operare nell'interesse dei classi meno abbienti - della campagna ma anche della città - deve porre tra i primi ed essenziali punti del proprio programma la riforma agraria.

Clamoroso voltafaccia dei membri «autonomisti» del direttivo - L'Union Valdotaie conferma la sua decisione

Dal nostro inviato
AOSTA, 17. L'assemblea generale dei dirigenti delle sezioni dell'Union Valdotaie ha approvato oggi, a stragrande maggioranza, la decisione presa venerdì dal Comitato centrale del movimento di ricostruire una giunta unitaria con PCI e PSI. Al termine della riunione, durata oltre cinque ore, il presidente dell'UV, avv. Severino Caveri, alla presenza di parecchi dirigenti dell'Union, fra i quali i parlamentari Gex e Chabod, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Dopo due riunioni del comitato esecutivo, una riunione del comitato centrale e ripetute riunioni di delegati con i vari partiti, ha avuto luogo il dibattito conclusivo, nella riunione dell'assemblea generale dell'Union Valdotaie. Dopo un'ampia, elevata ed esauriente discussione, nella quale si è data prova di maturità politica e democratica, ha prevalso la mozione numero due, presentata dalla signora Chanoux, dall'avvocato Caveri, da Pietro Fossion, da Vittorio Rosset, dall'avvocato Filiettoz e altri, che non esclude la formazione di una nuova maggioranza quando il governo centrale avrà mantenuto le ripetute promesse di questi sedici anni e avrà mutato la sua politica nella Valle d'Aosta, ponendo fine alle invadenze del comitato di coordinamento e portando a soluzione i più importanti problemi economici e sociali della Valle d'Aosta. Tale mozione è stata approvata con 91 voti favorevoli, mentre 28 voti sono toccati alla mozione del senatore Chabod, del presidente della Giunta regionale avv. Oreste Gex e all'onorevole Gex che sosteneva, in attesa degli adempimenti costituzionali e degli altri punti sopra accennati, l'opportunità della formazione di una giunta minoritaria UV, PSI, PSDI, con l'appoggio esterno di tutti gli altri partiti. Ultimo rilievo: nessuna astensione nella votazione».

Come risulta dall'esito del voto, nella riunione dei dirigenti unionisti di base, la maggioranza a favore dello schieramento U.V., PCI, PSDI (oltre il 70 per cento dei voti) è stata ancora più netta di quella manifestata in seno al comitato centrale per la stessa soluzione.

Della riunione del direttivo della Federazione socialista valdostana, che doveva decidere l'atteggiamento del PSI circa la formazione del governo regionale, non si conoscono le conclusioni ufficiali. Nessun comunicato o dichiarazione sono stati emanati in proposito. Sembra tuttavia legittimo presumere che il direttivo socialista abbia votato a grande maggioranza per la riconferma dell'alleanza con il PCI e l'Unione Valdotaie. La supposizione è avvalorata dalle dichiarazioni che il dott. Bruno Somaschini, inviato ad Aosta dalla direzione nazionale del PSI, ha fatto al termine della riunione, protrattasi ininterrottamente dalle 15 alle 20,30. Somaschini avvicinato

Pier Giorgio Betti

(Segue a pagina 6)

Il prof. Barghoorn è tornato in USA

N.Y. Times: l'URSS non vuole tornare alla guerra fredda

Rockefeller attacca la politica di Kennedy opponendosi ai negoziati con i sovietici

WASHINGTON, 17. Il prof. Frederick Barghoorn ha lasciato Londra giovedì 14, per tornare a New York, proveniente da Londra, a bordo di un aereo della PAA. All'arrivo, sul palco frasi elusive, non ha voluto fare dichiarazioni. Più tardi, in una conferenza stampa, è stato ugualmente generico: «Di certe questioni non giova certo parlare dopo aver conferito con le autorità di Washington».

Circa il caso personale del professor Barghoorn, si può dire che esso è destinato a rientrare ben presto nella normalità delle cose dimenticate. Non giova certo al professor Barghoorn la rievocazione fatta oggi da un'agenzia di stampa americana di una dichiarazione fatta dal docente, a una stazione radio americana il 6 ottobre scorso: in essa, lo studioso di cose sovietiche si esprimeva in termini in verità piuttosto somari per un intellettuale: «I sovietici hanno tuttora, esattamente come al tempo di Stalin, un'unica, obbligatoria e dominante filosofia denominata marx-leninismo. Il che significa, insomma, che il sistema sovietico è ancora un sistema totalitario».

Proseguono gli strascichi di una polemica politica sull'episodio: addirittura di certe frasi d'obbligo, di una parte della stampa anglosassone che prova un'acuta nostalgia

per i tempi della guerra fredda, si deve sottolineare il linguaggio pacato — ad esempio — di un autorevole quotidiano come il New York Times: nel suo editoriale odierno si legge che «la saggezza del governo sovietico significa che è stato corretto un passo falso».

«Dall'episodio — rileva il giornale — si può trarre una incoraggiante conclusione: i dirigenti sovietici non vogliono un ritorno della rigida atmosfera dei peggiori giorni della guerra fredda e, tanto meno, intendono riprodurre l'estrema tensione della crisi cubana di un anno fa». Basta questo per smorzare le illusioni di giornali come il londinese Sunday Times, secondo cui l'episodio avrebbe «accresciuto i dubbi di Washington su quella che veniva definita la distensione e il governo Kennedy, l'ora in poi, si mostrerà prudente nell'inizio di qualsiasi altro negoziato con i sovietici».

Proprio ieri, il governatore repubblicano dello Stato di New York, Nelson Rockefeller (che ha recentemente posto la propria candidatura alla designazione come candidato alla presidenza) pronunciava — su questa stessa linea antidi-stensiva — una dura requisitoria contro la politica estera del governo Kennedy.

La stessa requisitoria ha detto Rockefeller in un discorso pronunciato a Saint Louis — è gradualmente sgretolata da controversie con gli alleati, da situazioni potenzialmente esplosive nell'America Latina, in Asia e in Africa e, soprattutto, dalla mancanza di consenso nella sfida comunista».

Rockefeller ha concluso affermando che sarà difficile mantenere le alleanze degli USA «finché l'amministrazione continuerà a sviluppare negoziati bilaterali con i sovietici».

Uno scritto di «Stella Rossa»

Le eccezionali prestazioni dell'anti missile

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Sui «missili anti-missile» apparsi in prima volta sulla piazza Rossa durante la parata militare del 7 novembre, l'organo dell'esercito sovietico Stella Rossa ha fornito ieri alcuni interessanti particolari. Secondo il giornale moscovita la prova a fuoco di questo nuovo tipo di missile a largo raggio d'azione, che ha una grande altezza, né la velocità, né la manovra in volo hanno salvato dalla distruzione il bersaglio. Il missile intercettore ha distrutto il bersaglio con una precisione meccanica e una strabiliante precisione.

Chi fa queste affermazioni è il generale maggiore A. Radenko che riferisce appunto sulla preparazione del personale missilistico e sui collaudi eseguiti col nuovo mezzo antimirino.

«Nel corso di questi esperimenti — aggiunge il generale Radenko — sono stati verificati praticamente nuovi elementi di direzione di tali armi ed elaborati efficaci metodi per lo sfruttamento di tutte le possibilità offerte dalle nuove tecniche missilistiche. Questo perché si riguarda i missili anti-missili».

Sui missili «strategici» che «in 30 minuti coprono la distanza di oltre diecimila chilometri» ha parlato invece ieri sera sulle Isole del maresciallo Korylov.

«I missili strategici sovietici — scrive l'autore — sono missili di portata illimitata. Essi portano cariche atomiche di eccezionale potenza, possono essere lanciati con un'eccezionale precisione e parametri di traiettoria tali da permettere loro di colpire l'obiettivo improvvisamente».

«Questi missili strategici non possono essere devianti dalla loro traiettoria da alcun mezzo antimissile avversario né da alcun sistema difensivo, sia esso di sistema difensivo aereo, sia di sistema difensivo terrestre».

Irak

Rimpasto provvisorio del governo

BEIRUT, 17. Il presidente del consiglio iracheno El Bakr ha proceduto alla sostituzione dei ministri a Beirut. Provisoriamente, secondo quanto ha annunciato Radio Bagdad, i cinque posti rimasti vacanti sono stati distribuiti: il portafoglio degli interni, ad interim, a El Bakr stesso (in luogo di Hazem Jarwar, che si trova a Beirut); il generale Ammah, ministro della difesa, diviene anche ministro degli Esteri, sempre ad interim, al posto di Hussein Chebib, pure esiliato a Beirut.

Inoltre Hamid Khalikhal, ministro dei lavori pubblici e della ricostruzione, Abdel Sattar Al Guazry, ministro dell'istruzione pubblica, Mahmud El Homsy, ministro dell'economia e Salah El Mabdil Al Dauli, ministro di stato, assumono internamente i portafogli degli affari sociali, delle comunica-

Anche lei coi barbiturici Amava Ward: vuole morire



LONDRA, 17. Julie Gulliver, la cantante di ventidue anni che fu l'ultima amica del dott. Stephen Ward, il principale protagonista dello scandalo Profumo che si tolse la vita avvelenandosi, ha tentato a sua volta di uccidersi. Il gesto inconsueto è stato compiuto dopo che la donna aveva fatto trasportare all'ospedale El Sand. Esattamente un mese fa, Ward si era tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia.

Il tentativo suicida si è verificato agli inizi della scorsa settimana. La Gulliver ingerì una forte quantità di barbiturici (anche Ward si uccise allo stesso modo) e fu salvata dall'intervento di una vicina che ha immediatamente provveduto a farla trasportare all'ospedale El Sand. Esattamente un mese fa, Ward si era tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia.

zioni, dell'industria e degli affari urbani.

La composizione definitiva del governo iracheno sarà resa nota nelle prossime 48 ore. Il fatto che il nuovo incarico sia stato attribuito ad interim ad altri ministri e che non siano stati designati nuovi ministri può comunque già confermare che la soluzione è provvisoria e che non si esclude il ritorno di uno o più ministri ai rispettivi posti. Questa possibilità sembra concernere più che i due leaders della fazione cosiddetta «moderata», in esilio a Beirut, quelli della tendenza opposta, che si trovano a Madrid e in particolare il vice-premier e ministro dell'orientamento El Sand. Esattamente un mese fa, Ward si era tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, viale Mazzini, 15. Telefono: 495031, 495032, 495033, 495034, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI UNITARI (versamento c/c postale n. 175976): Sostenitori 25.000, 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 (Esteri): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100, (6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250. - BIRASCITA' (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400. (Esteri) annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.700.

(Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600, trimestrale 1.300. (Esteri) annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.700. L'UNITA' + VIE NUOVE + BIRASCITA' (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000. (Esteri): 7 numeri annuo 48.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società) autorizzazione a giornale murale n. 4555. (Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e nei succursali in Italia. - Telefoni: 68541, 42, 43, 44, 45. Tariffe (millimetri colonnati): Commerciale, Cinematografica, 250; Domestica, 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 100; Filanziaria Banche L. 500; Nazionalista L. 350. - Abbonamenti: G.A.T.E. Roma - Via dei Turini, 19

Algeri

Scarcerato Mohamed Budiaf

Formata la commissione preparatoria per il congresso FLN che si svolgerà entro 5 mesi

ALGERI, 17. L'ex vice-presidente del governo provvisorio algerino Mohamed Budiaf è stato scarcerato ieri sera. Era stato arrestato nel giugno scorso. Nella sua villa in un sobborgo della capitale egli ha oggi tenuto una breve conferenza stampa nella quale ha polemicamente respinto le accuse che gli erano state mosse e ha ribadito la critica alla politica del governo di Algeri. La sua scarcerazione è stata decisa — come sappiamo — nel quadro di un accordo siglato la settimana scorsa fra il governo algerino e una parte dell'opposizione di Cabilla — quella che faceva capo al col. Mohand Ou El Hadj e ad altri militari.

L'accordo prevede la cessazione della sedizione armata in Cabilla e la creazione di una commissione preparatoria per il congresso del FLN. El Hadj è stato reintegrato nei ranghi dell'esercito. Circa l'applicazione di questo accordo, il presidente algerino Ben Bella ha annunciato ieri sera, in un discorso alla radio, che conformemente agli impegni solenni durante le riunioni dei dirigenti del partito e ribaditi in seguito dalla direzione, il congresso del FLN si svolgerà «entro cinque mesi».

Della commissione preparatoria per il congresso del FLN ha dichiarato il ministro degli Esteri Buteflika, il ministro dell'orientamento nazionale, Belkacem Cherif, il ministro degli Interni, Mehdi Ahmed, e il ministro degli affari sociali, Mohamed Mekkeche.

Gli sviluppi della situazione hanno lasciato isolato uno dei leaders della sedizione cabilla, Hocine Ait Ahmed, leader del «Fronte delle forze solitarie». Ait Ahmed ha dichiarato a Beirut di ritenere «nullo e non avvenuto» l'accordo tra il governo algerino e il col. Mohand Ou El Hadj. Dal canto suo, Mohamed Khider, ex segretario generale del direttivo del FLN, ha dichiarato che non essere stato consultato, non merito alla composizione della commissione preparatoria del congresso del FLN, e che quindi egli non può in alcun modo avallare tale commissione.

Parigi

Marcia del silenzio contro la forza d'urto

PARIGI, 17. Con numerose manifestazioni è cominciata oggi in tutta la Francia la «Settimana nazionale contro la forza d'urto» indetta dai partiti comunista, socialista, socialista democratico e dalle organizzazioni politiche e sindacali. Alla periferia di Parigi si è svolta una marcia del silenzio da Taverny — scelta come sede del comando della «forza d'urto» — a Bessancourt. Del corteo facevano parte anche dieci studenti pacifisti tedeschi giunti appositamente da Francoforte. Un'analoga manifestazione ha avuto luogo nel centro di Le Havre.

Guatemala

Ondata di arresti

CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — La polizia militare guatemalteca ha arrestato ieri Manuel Orellana Portillo, ex presidente del Parlamento nazionale del Guatemala, e un certo numero di ex deputati sotto l'accusa di aver cospirato contro la giunta militare che governa il paese, dopo il colpo di stato della primavera scorsa.

Un comunicato ufficiale precisa che gli arrestati avevano tenuto «riunioni clandestine allo scopo di preparare piani sovversivi contro il governo e contro l'esercito». Secondo notizie confidenziali, i cospiratori si promettevano di rovesciare la giunta militare e di portare al potere come presidente il colonnello Catalino Chavez.

Togliatti

giornanza», che dovrebbe servire ad escludere la via di tutte le istanze democratiche che esistono nel paese: si tratta di un tentativo che se ne sarebbe un nuovo passo verso la decadenza ulteriore del regime parlamentare, che si finirebbe con una restrizione della «vita democratica», se non fosse un tentativo velleitario. Non basta una formula inserita in una dichiarazione programmatica per impedire di avanzare le nostre proposte in politica estera, economica e interna, e crearsi su queste proposte di restringere i legami più ampi, di raccogliere attorno a noi sempre nuove forze.

Diversamente il problema si presenta nei riguardi del Partito socialista, anche se l'attuale corso si pone su un terreno di concorrenza con affermazioni che non si possono condividere, tuttavia non possiamo dimenticare il suo passato, la sua storia, i suoi obiettivi che sono quelli del socialismo. Ma proprio per il raggiungimento di questi obiettivi noi riteniamo che interesse del Partito socialista sia che le forze che si richiamano al socialismo siano sempre più grandi e più forti per far sentire la loro voce nel paese e nella sfera della vita nazionale.

Il vero problema che si avverte oggi in Italia, di fronte alla necessità di una grande svolta, di fronte ad una crisi politica sempre più profonda, è di riuscire ad accrescere nella vita nazionale il peso della classe operaia e delle masse lavoratrici, in modo che non sia possibile escluderle dalla direzione della vita del Paese. Questo è un obiettivo che si può conseguire attraverso l'unità dei socialisti. Ma oggi, quando si tratta di andare in avanti, esistono organizzazioni unitarie di contadini, di studenti, di donne, di cooperatori, e altre. Questi schieramenti — formati nella Resistenza hanno retto — oggi non si può che resistere o di condurre agitazioni di categoria. Oggi il compito che si pone al movimento democratico avanzato è di attuare trasformazioni di ordine verso il socialismo: questo il problema dell'unità assume un'importanza che maggiore che in passato e deve essere visto in modo diverso. Questo tessuto unitario — oggi oggetto di un gioco sottile condotto dalla DC da altri partiti, che spazzano per non farlo procedere: essi comprendono bene che ogni passo indietro che sarà fatto sarà un ritardo nell'attuazione delle trasformazioni sociali che si impongono. Vi sono state scissioni, nel movimento operaio. Noi stessi siamo nati da una scissione del vecchio Partito socialista perché volevamo creare un partito marxista, rivoluzionario, di massa che fosse capace di affrontare la sfida del fascismo e la reazione: era l'obiettivo che ci proponevamo e riteniamo di averlo raggiunto. E non abbiamo alcuna recriminazione da fare a noi stessi, anzi siamo fieri di questo. Vi sono stati scissioni, nel movimento operaio. Noi stessi siamo nati da una scissione del vecchio Partito socialista perché volevamo creare un partito marxista, rivoluzionario, di massa che fosse capace di affrontare la sfida del fascismo e la reazione: era l'obiettivo che ci proponevamo e riteniamo di averlo raggiunto. E non abbiamo alcuna recriminazione da fare a noi stessi, anzi siamo fieri di questo.

DALLA PRIMA PAGINA

Amendola

nisti si giunga a un disarmo morale, ad una attenuazione dell'impegno rivoluzionario. Il nostro Partito — ha affermato a questo punto Giorgio Amendola tra i vii applausi — su questo punto pensa esattamente il contrario, ritiene che la lotta per la pace e la coesistenza è lotta rivoluzionaria.

La disperazione e l'avventura, tipiche dei gruppi dominanti in Occidente, non possono essere sentimenti delle classi in ascesa. Noi abbiamo fiducia nell'umanità e crediamo che il socialismo possa e debba avanzare nella fiducia e nella pace.

D'altronde, sui contenuti della coesistenza è necessario esser chiari. La coesistenza non è un compromesso, è un atteggiamento, non è lo stato quo, non è e non deve essere il persistere di zone di influenza immutabili; è per noi la base dello sviluppo della lotta di classe particolarmente in Italia, sul terreno di concorrenza con il gruppo della democrazia, della creazione di nuovi centri di volontà democratica nel processo di avanzata dei lavoratori verso la direzione dello Stato, della lotta ideologica.

L'ultima parte del discorso di Amendola su questo punto è stata dedicata dall'oratore ad una appassionata analisi, nella quale non sono mancate critiche della funzione insostituibile della classe operaia. «Certo, gli occidentali nel processo di distensione e nella lotta contro i regimi fascisti o autoritari di Salazar, Franco, De Gaulle.

Prima di Amendola, come abbiamo detto, aveva parlato il segretario nazionale Occhetto. «L'organizzazione giovanile comunista ha fatto della battaglia per un allargamento reale della democrazia e dell'area della libertà il suo campo di battaglia. I giovani comunisti di oggi sono giovani ideali comunisti.

I giovani — ha detto Occhetto — vogliono realizzare concretamente i principi di dignità e libertà: nei rapporti con lo Stato, nella fabbrica, nella scuola. Noi, in concreto, ci battiamo e con noi si battono i giovani degli anni '60, non solo per salari diversi, ma per conquiste più avanzate, per qualcosa che cambi l'esistenza di ciascuno. Conquiste che fanno dal diritto allo studio, dal diritto alla partecipazione a una loro partecipazione alle scelte — che già oggi non fanno di loro dei subordinati del mondo capitalistico — alla possibilità per i lavoratori di essere liberati dall'assalto di una condizione di vita. Affermazione di esse, venivano ieri sera una concorde dichiarazione di Somaschini, il quale attaccava aspramente il Comitato centrale dell'Unione Valdostana per la sua scelta unitaria e autonomista. Ancora lunedì scorso, il segretario nazionale del PSI, il quale attaccava aspramente il Comitato centrale dell'Unione Valdostana per la sua scelta unitaria e autonomista. Ancora lunedì scorso, il segretario nazionale del PSI, il quale attaccava aspramente il Comitato centrale dell'Unione Valdostana per la sua scelta unitaria e autonomista.

Parigi

Dorotei

fronte popolare.

Come si è trattato di una presa di posizione estremamente chiara che mostra la distanza che separa alcuni influenti settori della DC dagli stessi ambienti più accomodanti degli «autonomisti». E' anche evidente che se l'accordo dovesse realizzarsi sulla base del «dilettantismo» e di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo.

Non si tratta — sia chiaro — di proporre un ritorno al «fronte popolare». Propone invece di aprire di fronte alle masse popolari un dibattito programmatico, politico e organizzativo per affrontare e risolvere il problema di come sia possibile oggi riuscire a dare una determinata unità a tutte le forze che si richiamano al socialismo. Sappiamo che questo tema oggi è oggetto di studio anche fuori dal nostro paese da parte di forze politiche anche socialdemocratiche; noi, quindi, crediamo di essere in grado di dare un contributo programmatico di elaborazione.

Vi sono dei punti — ha precisato Togliatti — che sono venuti mano a mano chiarendosi: riforme di struttura, necessità di un fronte antimperialistico, elaborazione di un piano economico democratico, estensione della vita democratica attraverso la partecipazione di nuove forze sociali alla direzione di tutta la vita nazionale. Sono temi tutti caratteristici della avanzata verso una società nuova e attorno ad essi ci deve pronunciare, sollecitando quindi al dibattito tutti coloro i quali sono sensibili a questo problema e vogliono fare avanzare l'Italia verso

contrario si continuerà a discutere». Giolitti ha precisato che disegni esistono per le questioni dell'agricoltura. Altre fonti riferivano che anche nella discussione sull'urbanistica le difficoltà da superare, ieri, non erano poche, riproponendosi nei fatti una situazione analoga a quella del giugno scorso, con i dc barricati dietro le loro pregiudiziali «irrinunciabili».

Le riunioni delle commissioni (quella economica generale e le due sottocommissioni per l'urbanistica e l'agricoltura) sono riprese nel pomeriggio e si sono protratte per tutta la notte. Al termine di esse, Tremeloni ha annunciato che sarà necessario un nuovo incontro, fissato per stamane, per la stesura del documento da consegnare a Moro contro l'11. L'accordo di massima ci sarebbe per le questioni urbane, ma Giolitti, ancora dopo la riunione notturna, ha ripetuto la dichiarazione del mattino, salvo l'aggiunzione che si è trovato un testo soddisfacente per le questioni agrarie. Cattani ha affermato che l'intesa ci sarebbe sulla mezzadria, ma non sulla Federconsorzi né su un altro problema non specificato. Per le questioni su cui manca un testo soddisfacente per la sede politica più generale, al livello dei leader.

Val d'Aosta

Val d'Aosta

dei giornalisti nel suo albergo, ha affermato che all'inizio della riunione del direttivo i rappresentanti della minoranza non avevano presentato un ordine del giorno. Per il momento l'aggiornamento della riunione stessa a mercoledì 20 novembre e l'invio di una nuova delegazione a Roma per conferire con la direzione del partito.

L'ordine del giorno venuto respinto con 10 voti contro 17, ha permesso di presentare un ordine del giorno, a mercoledì 20 novembre, e l'invio di una nuova delegazione a Roma per conferire con la direzione del partito.

Va respinto con 10 voti contro 17, ha permesso di presentare un ordine del giorno, a mercoledì 20 novembre, e l'invio di una nuova delegazione a Roma per conferire con la direzione del partito.

Va respinto con 10 voti contro 17, ha permesso di presentare un ordine del giorno, a mercoledì 20 novembre, e l'invio di una nuova delegazione a Roma per conferire con la direzione del partito.

Parigi

Parigi

fronte popolare.

Come si è trattato di una presa di posizione estremamente chiara che mostra la distanza che separa alcuni influenti settori della DC dagli stessi ambienti più accomodanti degli «autonomisti». E' anche evidente che se l'accordo dovesse realizzarsi sulla base del «dilettantismo» e di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo.

Non si tratta — sia chiaro — di proporre un ritorno al «fronte popolare». Propone invece di aprire di fronte alle masse popolari un dibattito programmatico, politico e organizzativo per affrontare e risolvere il problema di come sia possibile oggi riuscire a dare una determinata unità a tutte le forze che si richiamano al socialismo. Sappiamo che questo tema oggi è oggetto di studio anche fuori dal nostro paese da parte di forze politiche anche socialdemocratiche; noi, quindi, crediamo di essere in grado di dare un contributo programmatico di elaborazione.

Vi sono dei punti — ha precisato Togliatti — che sono venuti mano a mano chiarendosi: riforme di struttura, necessità di un fronte antimperialistico, elaborazione di un piano economico democratico, estensione della vita democratica attraverso la partecipazione di nuove forze sociali alla direzione di tutta la vita nazionale. Sono temi tutti caratteristici della avanzata verso una società nuova e attorno ad essi ci deve pronunciare, sollecitando quindi al dibattito tutti coloro i quali sono sensibili a questo problema e vogliono fare avanzare l'Italia verso

Guatemala

Ondata di arresti

CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — La polizia militare guatemalteca ha arrestato ieri Manuel Orellana Portillo, ex presidente del Parlamento nazionale del Guatemala, e un certo numero di ex deputati sotto l'accusa di aver cospirato contro la giunta militare che governa il paese, dopo il colpo di stato della primavera scorsa.

Un comunicato ufficiale precisa che gli arrestati avevano tenuto «riunioni clandestine allo scopo di preparare piani sovversivi contro il governo e contro l'esercito». Secondo notizie confidenziali, i cospiratori si promettevano di rovesciare la giunta militare e di portare al potere come presidente il colonnello Catalino Chavez.

Guatemala

Ondata di arresti

CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — La polizia militare guatemalteca ha arrestato ieri Manuel Orellana Portillo, ex presidente del Parlamento nazionale del Guatemala, e un certo numero di ex deputati sotto l'accusa di aver cospirato contro la giunta militare che governa il paese, dopo il colpo di stato della primavera scorsa.

Un comunicato ufficiale precisa che gli arrestati avevano tenuto «riunioni clandestine allo scopo di preparare piani sovversivi contro il governo e contro l'esercito». Secondo notizie confidenziali, i cospiratori si promettevano di rovesciare la giunta militare e di portare al potere come presidente il colonnello Catalino Chavez.

DALLA PRIMA PAGINA

fronte popolare.

Come si è trattato di una presa di posizione estremamente chiara che mostra la distanza che separa alcuni influenti settori della DC dagli stessi ambienti più accomodanti degli «autonomisti». E' anche evidente che se l'accordo dovesse realizzarsi sulla base del «dilettantismo» e di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo.

Non si tratta — sia chiaro — di proporre un ritorno al «fronte popolare». Propone invece di aprire di fronte alle masse popolari un dibattito programmatico, politico e organizzativo per affrontare e risolvere il problema di come sia possibile oggi riuscire a dare una determinata unità a tutte le forze che si richiamano al socialismo. Sappiamo che questo tema oggi è oggetto di studio anche fuori dal nostro paese da parte di forze politiche anche socialdemocratiche; noi, quindi, crediamo di essere in grado di dare un contributo programmatico di elaborazione.

Vi sono dei punti — ha precisato Togliatti — che sono venuti mano a mano chiarendosi: riforme di struttura, necessità di un fronte antimperialistico, elaborazione di un piano economico democratico, estensione della vita democratica attraverso la partecipazione di nuove forze sociali alla direzione di tutta la vita nazionale. Sono temi tutti caratteristici della avanzata verso una società nuova e attorno ad essi ci deve pronunciare, sollecitando quindi al dibattito tutti coloro i quali sono sensibili a questo problema e vogliono fare avanzare l'Italia verso

Parigi

Parigi

fronte popolare.

Come si è trattato di una presa di posizione estremamente chiara che mostra la distanza che separa alcuni influenti settori della DC dagli stessi ambienti più accomodanti degli «autonomisti». E' anche evidente che se l'accordo dovesse realizzarsi sulla base del «dilettantismo» e di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo, il risultato sarebbe quello di un rinvio di tempo.

Non si tratta — sia chiaro — di proporre un ritorno al «fronte popolare». Propone invece di aprire di fronte alle masse popolari un dibattito programmatico, politico e organizzativo per affrontare e risolvere il problema di come sia possibile oggi riuscire a dare una determinata unità a tutte le forze che si richiamano al socialismo. Sappiamo che questo tema oggi è oggetto di studio anche fuori dal nostro paese da parte di forze politiche anche socialdemocratiche; noi, quindi, crediamo di essere in grado di dare un contributo programmatico di elaborazione.

Vi sono dei punti — ha precisato Togliatti — che sono venuti mano a mano chiarendosi: riforme di struttura, necessità di un fronte antimperialistico, elaborazione di un piano economico democratico, estensione della vita democratica attraverso la partecipazione di nuove forze sociali alla direzione di tutta la vita nazionale. Sono temi tutti caratteristici della avanzata verso una società nuova e attorno ad essi ci deve pronunciare, sollecitando quindi al dibattito tutti coloro i quali sono sensibili a questo problema e vogliono fare avanzare l'Italia verso

Guatemala

Ondata di arresti

CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — La polizia militare guatemalteca ha arrestato ieri Manuel Orellana Portillo, ex presidente del Parlamento nazionale del Guatemala, e un certo numero di ex deputati sotto l'accusa di aver cospirato contro la giunta militare che governa il paese, dopo il colpo di stato della primavera scorsa.

Un comunicato ufficiale precisa che gli arrestati avevano tenuto «riunioni clandestine allo scopo di preparare piani sovversivi contro il governo e contro l'esercito». Secondo notizie confidenziali, i cospiratori si promettevano di rovesciare la giunta militare e di portare al potere come presidente il colonnello Catalino Chavez.

Guatemala

Ondata di arresti

CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — La polizia militare guatemalteca ha arrestato ieri Manuel Orellana Portillo, ex presidente del Parlamento nazionale del Guatemala, e un certo numero di ex deputati sotto l'accusa di aver cospirato contro la giunta militare che governa il paese, dopo il colpo di stato della primavera scorsa.

Un comunicato ufficiale precisa che gli arrestati avevano tenuto «riunioni clandestine allo scopo di preparare piani sovversivi contro il governo e contro l'esercito». Secondo notizie confidenziali, i cospiratori si promettevano di rovesciare la giunta militare e di portare al potere come presidente il colonnello Catalino Chavez.

Guatemala

Ondata di arresti

CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — La polizia militare guatemalteca ha arrestato ieri Manuel Orellana Portillo, ex presidente del Parlamento nazionale del Guatemala, e un certo numero di ex deputati sotto l'accusa di aver cospirato contro la giunta militare che governa il paese, dopo il colpo di stato della primavera scorsa.

Un comunicato ufficiale precisa che gli arrestati avevano tenuto «riunioni clandestine allo scopo di preparare piani sovversivi contro il governo e contro l'esercito». Secondo notizie confidenziali, i cospiratori si promettevano di rovesciare la giunta militare e di portare al potere come presidente il colonnello Catalino Chavez.

Augusto Pancaldi